Quotidiano / Anno XIII N. 328 (Milano)

Venerdì 11 dicembre 1970 / L. 70 ☆

Lunamobile marcia di nuovo sulla superficie del satellite

A pagina 5

Domenica inserto speciale sulle bombe di Milano

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello alla vigilanza contro l'aggressore Usa

A pagina 10

Drammatico appello del PCS al popolo e a tutte le forze politiche

Sale in Spagna la protesta

Scontri nella notte a Madrid

Manifestazioni anche a Barcellona, a Bilbao, San Sebastiano e Salamanca - I giudici militari di Burgos stanno decidendo della vita dei patrioti baschi - Un sacerdote, portavoce dell'ETA in Francia, conferma che il console tedesco è nelle mani dei « militari » - Il console verrebbe ucciso se a Burgos sarà eseguita una sentenza capitale

GRANDE MANIFESTAZIONE ANTIFRANCHISTA A FIRENZE

A PAGINA 8

Uniti per salvarli Uniti contro il fascismo

ANCORA una volta è il nome Spagna che percorre l'Europa. Un nome che da trentacinque anni mette a nudo le contraddizioni e le fragilità dei falsi democratici che si fanno complici *del silenzio, rafforza e fa* maturare l'antifascismo come componente insostituibile di ogni processo democratico, di ogni sincera vocazione socialista. E ancora una volta e dalla Spagna, dalla sua gente di tutte le nazionalità, che riparte l'allarme, l'invito a ricordare non solo una pagina di storia tragica e gloriosa ma un presente spagnolo che oggi, come ieri, è europeo.

Altri nomi l'imperialismo e la reazione hanno trasformato in questi ultimi anni in simboli discriminanti che scuotono le coscienze, uniscono forze nuove, chiamano a scelte decisive la gioventù: Algeria, Vietnam, Grecia, Palestina. Il nome Spagna li ha preceduti tutti nel tempo.

Ancora oggi dunque nelle condizioni di una Europa così profondamente mutata dalla seconda guerra mondiale e da venticinque anni di lotte su nuovi terreni di scontro, il nome della Spagna chiama a rammentare che il dovere dell'Europa verso la Spagna non è stato ancora compiuto. Questo dovere non può esaurirsi nel ricordo delle battaglie internazionali gloriose del 1936 ma, partendo da lì deve nutrirsi di nuovi contenuti politici per assolvere il compito di sempre: liberare la Spagna da Franco, liquidare l'ipoteca reazionaria sull'Europa ieri accesa dal fascismo oggi alimentata dall'imperialismo. Ben saldo in Portogallo, installato in Grecia, minaccioso ovunque abbia basi, l'imperialismo americano è oggi il protettore e il garante della Spagna di Franco.

E' questa garanzia che permette all'indebolito e isolato regime falangista non solo di sorreggere all'interno il suo miserabile e fallimentare sistema di sfruttamento e di oppressione ma di godere all'esterno di appoggi e tranchigie NATO. Ben triste parabola quella americana, dalla guerra antihitleriana al sostegno aperto, in Europa, al fascismo di Franco. Non vi fossero state, in questi ultimi anni, le agghiaccianti pagine imperialiste scritte dall'America nel Vietnam, basterebbe la garanzia USA a Franco, di ben vecchia data ormai, per aprire gli occhi a tutti sui limiti e sulla natura della « democrazia americana ».

HANNO dunque ragione, in questi giorni in Italia, i giovani di tutti i partiti e movimenti che sanno come si lotta per la libertà e contro il fascismo — con la unità e respingendo la scissione provocatoria — a unire nell'esecrazione il nome di Franco a quello di Nixon. Non si tratta di una identità, ma di due aspetti della stessa politica della libertà dei popoli dello stesso terrore reazionario per il nuovo che avanza con i segni di una nuova unità democratica, con l'esigenza di un più alto e sicuro modo di garantire gli uomini e le società dai rischi dell'avventura fascista e dell'aggressione imperialista. I cattolici spagnoli, e anche i cattolici italiani, sono stati investiti da questo processo: nasce così oggi un modo nuovo di porsi il problema di come dare *coerenza politica* all'essere cattolici nel mondo moderno — così lontano come dovrebbe essere dal medioevo del processo di Burgos — nasce cioè per i cattolici di Spagna, e anche d'Italia, il problema di come liquidare e superare le pesanti identità del passato tra cattolicesimo e reazione fascista. E dunque, *anche i trentacinque* anni di dominio fascista e clericale in Spagna, non sono trascorsi invano, non sono anni perduti, se è vero che meditando sulla lezione della Spagna di ieri le forze democratiche spagnole, i laici e i cattolici, oggi considerano l'unità il punto di partenza insurrogabile non già *per una « rivincita » ma per* la vittoria decisiva sul franchismo e sulle sue radici, politiche e sociali.

IN QUESTI giorni, attorno al dramma di Burgos, si riaccende la protesta spagnola, i giovani a Madrid tornano a scontrarsi per le strade. E il più grande aiuto che *può darsi alla Spagna in questi* giorni è non solo ricordarla, ma ricordare che la Spagna di oggi non è quella tragica divisa del 1936. Nella Spagna odierna gli elementi di unità che allora permisero una gloriosa resistenza si sono moltiplicati, investono il corpo stesso della società politica spagnola, la classe operaia e i cattolici innanzitutto. E' a questi operai comunisti e giovani cattolici spagnoli, baschi e catalani che si ribellano al regime di Franco, che dalla tribuna della manifestazione popolare di Roma è andato il saluto di un giovane aclista che marciava, contro Franco, assieme ai giovani comunisti e socialisti. E' verso questa nuova unità che il partito comunista spagnolo, stretto attorno ai suoi dirigenti e alla leggendaria Pasionaria, spinge le nuove generazioni. Se per Franco le divisioni nella classe operaia e nel popolo furono nel '36 l'arma più preziosa, oggi l'unità di tutte le forze è l'arma più potente nelle mani del popolo spagnolo contro Franco. E' su questo terreno che la lezione del '36 ha dato i suoi frutti. E' su questo terreno che la Spagna chiama oggi anche gli italiani a battersi, a schierarsi, a scegliere, per favorire l'isolamento del regime franchista, spezzare le complicità internazionali NATO, dare un aiuto concreto politico anche qui in Italia, a una battaglia che non è di un partito o di una sola ideologia e che non è solo spagnola. La battaglia contro Franco è battaglia per una nuova Europa, liberata dal fascismo, svincolata dai ceppi e dai ricatti imperialisti aperta alle idee e ai fatti nuovi che possono garantirla da ritorni reazionari e avviarla sui binari sicuri della sicurezza e della democrazia. Il grido che oggi si leva « salviamoli! » e contemporaneamente un appello a salvare l'Europa.

Maurizio Ferrara

FIRENZE — Una grande folla ha manifestato ieri agli Uffizi contro il fascismo e per la salvezza dei patrioti baschi

Dal nostro inviato

BURGOS, 10

Quanto è accaduto ieri nell'aula della Corte Marziale ha suscitato emozione dovunque, e lotte grandi in molte città della Spagna. Si manifesta a Barcellona, incidenti gravi sono accaduti a Madrid, pesante tensione c'è a San Sebastiano e a Bilbao.

A Madrid questa notte si sono avuti violenti scontri tra dimostranti e polizia, scontri nei quali è stata rovesciata, fra le altre, l'auto su cui viaggiava il capo del commissariato del distretto di Mediodia. L'autista è rimasto ferito gravemente, mentre il commissario Gurpide ha riportato ferite lievi. Numerosi giovani sono stati arrestati.

A Salamanca un gruppo di venti studenti e un sacerdote, tutti baschi, hanno tentato di occupare la cattedrale, hanno però spinto la loro cortesia fino a chiedere il permesso al vescovo. Questi ha risposto che non dava il suo consenso non condividendo la protesta ma che però non avrebbe chiamato la polizia; d'altra parte — ha aggiunto — non si sarebbe opposto se la polizia avesse voluto entrare nel tempio. I ventuno giovani, quindi, si sono limitati ad occupare i gradini dell'Arcivescovado trascorrendovi la notte al gelo. All'alba è arrivata la polizia e li ha arrestati tutti.

Solo Burgos sta nel suo gelo. Il colonnello di cavalleria Manuel Ordovas presidente della Corte marziale i tre giudici e il « vocal ponente » sono nella sede del governo militare e vi resteranno ininterrottamente finchè non avranno deciso la sorte degli imputati. Mangeranno e dormiranno lì, lontani da ogni influenza esterna che è una precauzione scarsamente utile poiché a Burgos influenze esterne non se ne avvertono. Questa città nel cuore della Vecchia Castiglia dove i re di Spagna ricevevano Cristoforo Colombo reduce dalle Americhe e nella cui cattedrale è sepolto il « Cid Campeador » — simbolo del

Kino Marzullo

(Segue a pagina 8)

Manovre tortuose intorno ad un episodio preoccupante

Polemiche sul mancato viaggio di Tito

Le iniziative di due deputati dc — L'« Avanti! » fa risalire il « caso » alle contraddizioni democristiane e all'« intrigo delle mosse e delle contromosse » — Replica morotea alle critiche dei partiti governativi — I lavori al Senato: martedì il voto sul decretone, poi si discuterà sugli statuti regionali

Per quanto non vi siano stati altri atti ufficiali da parte italiana, dopo i comunicati che l'altro ieri annunciavano e commentavano il rinvio della visita di Tito a Roma l'episodio è ancora al centro di una fittissima serie di commenti. L'ombra ingiustificata ed assurda che è inopinatamente calata sui rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia — e che i democratici si augurano venga presto fugata dai progressi del dialogo avviato tra i due paesi — dà il timbro a molti degli echi sollevati dall'insorgere di un problema della « zona B », ritenuto generalmente ormai superato. Come è nata la questione? Quali spiegazioni vengono date della risposta di Moro alle interrogazioni del MSI e dei democristiani? I fascisti protagonisti della provocazione di Trieste, cercano di collegarsi all'incidente diplomatico per rilanciare parole d'ordine nazionalisti che Malumori critiche (ma anche le espressioni di intrighi e di manovre non sempre esattamente definibili) affiorano nel campo delle forze governative dove non manca certamente la tentazione di servirsi dell'episodio infelice per scopi che non hanno nulla a che vedere con le questioni di politica estera.

Uno dei firmatari dell'interrogazione sulla « zona B » alla quale domenica il ministro degli Esteri ha dato la nota risposta (non rinuncia a « *legittimi interessi nazionali* »), il fantaniano Bologna,

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Negli ambienti del governo e sulla stampa

Commenti distensivi a Belgrado

Una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 10

Tutti i giornali jugoslavi pubblicano oggi in prima pagina il comunicato congiunto italo-jugoslavo sul rinvio della visita del Presidente Tito in Italia. Accanto al comunicato sono state pubblicate le dichiarazioni di Saragat e corrispondenze dall'Italia che mettono in evidenza soprattutto l'isolamento degli « elementi fascisti ed irredentisti » e le prese di posizione di tutti i partiti.

I giornali non aggiungono nessun commento, e l'unica presa di posizione ufficiale sul rinvio della visita sono le dichiarazioni fatte oggi nella settimanale conferenza stampa del giovedì dal portavoce del ministero degli Esteri Vuica. Rispondendo ai giornalisti egli ha affermato che « Abbiamo notato con soddisfazione le dichiarazioni del presidente italiano Saragat. Il governo jugoslavo ha fatto e farà tutti gli sforzi per realizzare l'obiettivo di sviluppare le relazioni amichevoli con l'Italia e di trovare una soluzione per tutti i problemi non ancora risolti. Noi desideriamo sviluppare la cooperazione sulla base dei principi dell'indipendenza, della sovranità e integrità territoriale, dell'uguaglianza e *non interferenza negli affari interni* ».

Il portavoce del ministero degli Esteri ha continuato dichiarando in merito alle affermazioni contenute nella nota risposta di Moro alle interrogazioni sulle loro possibili interpretazioni: « Io sottolineo che nel programma di Tito in Italia non erano previste negoziazioni sulle questioni territoriali perché tali questioni non esistono tra Italia e Jugoslavia ».

Vuica, a conclusione della sua conferenza stampa ha inoltre affermato che le dimostrazioni di alcuni « gruppi di fascisti e irredentisti » [illegible]

Franco Petrone

(Segue in ultima pagina)

RIFORME

LA SICILIA BLOCCATA

Contadini a Roma per la legge sui fitti

CGIL, CISL e UIL per l'immediata approvazione della legge alla Camera - Oggi scendono in sciopero la Toscana, le Marche, l'Abruzzo e la provincia di Bolzano

Negativo l'incontro governo-sindacati

Sarà abolito l'ergastolo: massimo 30 anni

La pena dell'ergastolo scompariva dal codice italiano. In *questo senso si è pronunciata* la commissione giustizia del Senato che discute, in sede redigente, il disegno di legge per la riforma del C.P. La commissione è stata unanime, in proposito, se si eccettuano alcune riserve del sen. Leone.

La massima pena dovrebbe, pertanto consistere in trent'anni di carcere, elevabili a quaranta in casi di eccezionalissima gravità (ad esempio il parricidio).

Il compagno Terracini, presidente del gruppo senatoriale del PCI, ha dichiarato che non si pone un problema di maggiore o minore frequenza della pena massima prevista dall'ordinamento vigente, bensì un problema etico di fondo, che investe l'ordine morale della società e la *pubblica coscienza*.

Maggiore età ai diciottenni (e il voto?)

Fra non molto, i cittadini italiani saranno considerati legal*mente maggiorenni a 18 anni* e non più a 21. La commissione affari costituzionali della Camera ha espresso parere favorevole ad un progetto di legge in tal senso, e che ora passerà alla commissione giustizia che è competente a deliberare. Viene così rimosso l'ostacolo preliminare circa la possibile incostituzionalità del provvedimento.

Il presidente della commissione ha auspicato che il governo mandi avanti anche altri provvedimenti connessi col nuovo limite di maggiore età, primo fra tutti quello che prevede lo esercizio del diritto di voto, appunto, a 18 anni. L'unanime parere favorevole dei commissari parte dall'esigenza di tener conto dell'evoluzione culturale della società contemporanea e della positiva esperienza in merito di numerosi paesi stranieri.

Un forte sciopero ha bloccato ieri la Sicilia. Per 24 ore (solo a Palermo l'astensione è stata di 1 ore) tutte le attività sono rimaste ferme. Lavoratori delle città e delle campagne e studenti hanno dato vita a cortei e manifestazioni unitarie. La giornata di lotta in Sicilia, con la quale è ripresa la battaglia per le riforme che nei prossimi giorni investirà tutte le regioni italiane con scioperi articolati (oggi astensioni generali dal lavoro si avranno in Toscana, nelle Marche e in Abruzzo per quattro ore, nonché a Bolzano per 24 ore) ha avuto una particolare caratterizzazione politica. Le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL avevano infatti attribuito allo sciopero generale anche il preciso significato di un intervento attivo delle masse nella crisi siciliana per chiedere che « con forze nuove e più avanzate » si vada ad una soluzione in grado di garantire una reale sterzata per la causa meridionalista e di soddisfare le necessità di rivendicazioni delle popolazioni per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

La risposta dei lavoratori e dei cittadini all'appello di lotta è stata compatta e combattiva. Da Palermo a Siracusa a Catania, dalle zone del Messinese ad Agrigento, dal Ragusano ad Enna e Caltanissetta al Trapanese, braccianti edili, lavoratori delle zone industriali, studenti hanno espresso la loro carica di protesta e di lotta.

La giustezza della ripresa della battaglia per le riforme decisa dalle tre Confederazioni è pienamente confermata da due fatti che hanno caratterizzato la giornata: l'esito negativo dell'incontro fra governo e sindacati sul problema dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e l'atteggiamento che il governo ha assunto sul primo nodo di riforma che si trova ad affrontare e cioè la nuova legge sul affitto dei fondi rustici.

L'incontro fra i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL e il presidente del Consiglio, presenti numerosi ministri, iniziato nelle prime ore del pomeriggio, si è protratto fino a tarda ora. Larga parte della discussione è stata assorbita dal tema posto in discussione dal presidente del Consiglio e dal ministro del Lavoro relativo alle lotte che si sviluppano con forza in decine di fabbriche. I dirigenti sindacali hanno subito messo in luce le ragioni che determinano le vertenze in corso facendo presente che sull'andamento della produzione influiscono negativamente cause oggettive che non possono essere addebitate ai lavoratori e che, a contrario, debbono essere messe in conto proprio alla mancanza di una politica organica di sviluppo.

Quando poi si è passati ad esaminare concretamente gli impegni del governo per la casa e la sanità ci si è trovati di fronte ad un atteggiamento elusivo e dilatorio. Così sui problemi del Mezzogiorno si è assistito a generiche dichiarazioni di principio astratte e fumose. Sui problemi della riforma tributaria addirittura i sindacati dovrebbero ormai essere tagliati fuori dalla discussione.

Queste valutazioni negative sono ribadite in un comunicato congiunto emesso dalla CGIL, CISL e UIL a termine dell'incontro. « In un clima deteriorato — è detto — in seguito per l'atteggiamento dei rappresentanti dei lavoratori l'incontro ha avuto un andamento del tutto insoddisfacente per l'elusività del governo e la mancanza di concreti impegni sui problemi di definire della casa e della sanità oltre che su quelli del fisco e del Mezzogiorno. Tutto ciò conferma la giustezza della lotta che i lavoratori stanno conducendo. I dirigenti sindacali hanno sottolineato che sull'esito di questo incontro vi è forte insoddisfazione tra i lavoratori per le gravi dichiarazioni che alle segreterie confederali il complesso in riunioni comuni che avranno luogo nei prossimi giorni [illegible] una valutazione più [illegible] della situazione e per l'adozione della conseguente condotta [illegible] appena [illegible] del comunicato

(Segue in ultima pagina)

i violini

APPRENDIAMO dai giornali che è in corso a Roma, mentre scriviamo, un incontro fra editori, scrittori e lettori organizzato dall'Unione italiana per il progresso della cultura, una istituzione presieduta dall'on. Preti, il che significa che deve trattarsi di un progresso reale della cultura, dal momento che Preti di giorno fa il ministro delle Finanze, durante l'ora dei pasti scrive romanzi quando è il momento della siesta consulta documenti storici e i giorni festivi tiene comizi « nel Ferrarese », vale a dire comizi a banchi, come la nebbia. Sul fare della mezzanotte quest'uomo instancabile rientra a casa e si occupa del progresso della cultura. Voi dite « La cultura va piano ». E' vero ma non è colpa sua è che l'on. Preti verso le una ha sonno.

*Eppure questa Unione italiana per il progresso (mi correggo se sbaglio) della cultura prende ogni tanto delle iniziative che sono a nostro giudizio sommamente lodevoli anche perché cercano di elevare i valori dello spirito e insieme di unire in felici amplessi le classi sociali che i comunisti come tutti sanno, vorrebbero che la lotta di classe conservasse diffidenti e nemiche. Lo scorso 27 novembre, per esempio, la Unione italiana per il progresso (non mi faccia parlare) della cultura, ha organizzato a Roma una « Rievocazione di Antonio Stradivari » con esecuzione di musiche classiche per violino e per piano. Ebbene, sapete chi era il violinista? Il signor Enrico Costa, che il programma del concerto presentava con queste testuali parole: «Enrico Costa appartiene alla ben nota famiglia degli armatori di Genova e dimostra come si possono salvaguardare, nell'ambiente operoso del lavoro, i valori dell'arte conservandone le attitudini e le ricerche, col più profondo intendimento dello studioso e dell'amatore. Così Enrico Costa giunge a donarci una eccezionale esecuzione quando suona i suoi preziosi violini » *eccetera*.*

Ora l'Unione italiana per il progresso (lei mi dia che esagero) della cultura dovrebbe, d'ora in poi, fare attenzione alla sintassi che cosa vuol dire infatti, quel « valori dell'arte, conservandone le attitudini e le ricerche »? E ancora: Se il signor Enrico Costa appartiene alla famiglia degli armatori di Angelo Costa, allora c'è uno sbaglio nel pronome possessivo « suoi » riferito ai « preziosi violini », i quali non sono suoi, ma sono « loro », dei marittimi che quelli hanno pagati, e lui li suona. Lo sappiamo: succede sempre così.

Fortebraccio